



- In-apertura
- In-community
- In-Aula
- In-discussione
- In-arrivo



In-arrivo

Non ho tempo

di Carlo Nati insegnante – Latina

Si tratta di uno splendido film (1971-1972) di **Ansano Giannarelli** che racconta la storia di Evariste Galois, un matematico morto giovanissimo per le ferite riportate in un duello, negli anni Trenta del XIX secolo.

Il film rappresenta un particolare esempio di commistione tra documento e manifesto politico, esplorando parallelamente le questioni storiche del rapporto con la disciplina matematica.

Galois venne considerato "mediocre" dai suoi professori e le sue teorie furono comprese solo dopo alcuni decenni dal mondo accademico.

Lucio Lombardo Radice prestò la sua immagine e soprattutto aiutò il regista con la sua profonda conoscenza della pratica didattica, proponendosi come consulente storico dell'opera filmica.

Questa straordinaria occasione, elaborata da Ansano Giannarelli, il cui genitore era un docente di matematica, stimola negli spettatori alcune profonde riflessioni relative alla didattica della matematica, che risultano assolutamente attuali e che potrebbero costituire il punto di partenza per una discussione tematica sulla didattica disciplinare.

Un primo "filo" potrebbe essere costituito dal rapporto tra docente e discente. Come abbiamo appena rilevato, Galois non rappresenta esattamente uno studente modello: viene respinto due volte all'esame di ammissione dell'Ecole Polytechnique e, nonostante avesse una superiorità netta su tutti i suoi compagni, rivelava un approccio problematico che non corrispondeva agli schemi della scuola. In effetti ricercava un punto di vista personale, non si limitava a "ripetere" quanto gli veniva proposto dagli insegnanti.

Il breve brano del film che è possibile gustare all'indirizzo <http://194.242.232.32/> stigmatizza magistralmente il suo rapporto con la "scuola" esprimendo una valutazione assolutamente moderna rispetto alla preparazione richiesta dall'istituzione.

Teoricamente tutti noi sappiamo che il "bravo" insegnante non dovrebbe comportarsi in questo modo, ma a volte la realtà ci smentisce! Il messaggio che lanciamo in classe sottintende, spesso, una richiesta (implicita) mirante a favorire un certo punto di vista e una determinata strategia nel corso della risoluzione di un problema. L'obiettivo del raggiungimento del risultato condiziona moltissimo il nostro operato in classe.

C'è da dire però che molti altri film sulla matematica descrivono protagonisti ribelli che non studiano mai, eppure risolvono in quattro e quattr'otto esercizi difficilissimi: hanno il pallino della matematica!

Come tutti i cuochi sanno, gli ingredienti sono importanti, ma il segreto di un buon dolce si trova nel loro equilibrato dosaggio: l'altro lato della medaglia è costituito dalla seguente situazione limite: il rifiuto di ogni preparazione sistematica; l'alunno riesce a risolvere un problema perché è portato per la matematica, quindi per gli altri, per quelli che non scoprono di avere la disciplina nel patrimonio genetico, non c'è nulla da fare!

Anche questo atteggiamento non giova alla divulgazione di una cultura della matematica, relegata ormai al mondo della scuola; se ci pensiamo, mentre la storia, la geografia, le scienze applicate... offrono spunti di discussione sui giornali e nei contenitori televisivi, la matematica è patrimonio degli specialisti, soprattutto degli insegnanti.

A questo proposito, "Non ho tempo" ci ripropone un approccio culturale, interdisciplinare ed equilibrato, ricordandoci che il mondo dei numeri è strettamente connesso con molti aspetti della nostra vita. Giannarelli, quasi trent'anni or sono, tentava di presentare la matematica con uno strumento diverso dalla lavagna di classe, attraverso un'operazione culturale che mirava a spostare l'attenzione dai libri di testo, proponendosi di proiettare la disciplina sullo schermo della vita di un uomo eccezionale: Evariste Galois.



n.b. Per ulteriori approfondimenti sull'opera del regista: Ganino Giovanni, *Altre forme di cinema: l'opera di Ansano Giannarelli*, S. Bartolomeo in Bosco (FE), Tecomproject,